

Perspectives Médiévales

Revue d'épistémologie des langues et littératures du Moyen Âge

« Politica e Medio Evo oggi »

Call for papers

Perspectives médiévales n°39

« On est revenu au Moyen Âge¹ » ; « ces actes sont médiévaux, moyenâgeux, barbares » : tornate dolorosamente di attualità nel momento dei recenti attentati, queste frasi sono state ampiamente utilizzate dai media in questi ultimi mesi. Di fatto, risultano problematiche da molti punti di vista, dal momento che, definendo il «Medio Evo» come «barbaro» e «arcaico», esse associano degli avvenimenti impensabili e collocati nella sfera dell'alterità ad un periodo che appartiene viceversa alla nostra storia e al nostro patrimonio culturale. Da questo punto di vista, il Medio Evo sembra servire da schermo per esprimere qualcosa di impensato: la violenza della nostra società. Peraltro, «tornare al Medio Evo», tra serie televisive e giochi di ruolo, può significare a volte giocare al Medio Evo o recitarlo, spesso per celebrarlo, secondo una pratica in cui la nostalgia prevale sulla conoscenza.

Il Medio Evo: modello o contromodello? Sul piano ideologico, spesso gli stessi discorsi utilizzano il Medio Evo come riferimento per designare un'alterità disprezzata, e lo invocano per giustificare un'identità (le «radici cristiane dell'Europa») o un'unità culturale (l'Occidente cristiano), di fronte ad un'Europa che si presenterebbe frammentata, e pericolosamente multiculturale. Sul piano economico, il Medio Evo serve a volte anche come paradigma di un pensiero dell'autarchia, sulla base di un modello preindustriale rischiosamente accostato all'onnipresenza dell'ordine e del potere. Il Medio Evo appare così come il porta-bandiera di una protesta che si innalza contro la crisi attuale della politica e del modello europeo.

Così si presenta l'ambiguità della manipolazione dei termini «Medio Evo» e «medievale» nei discorsi attuali, manipolazione che è forse anche strumentalizzazione del passato. È una definizione *della* politica, ma anche *del* politico che è in gioco, nella determinazione di questa nozione attraverso il passato medievale e nella sua articolazione con il presente.

Quale può essere la posizione della ricerca, del mondo universitario, ma anche, più ampiamente, degli intellettuali e degli artisti riguardo a queste rappresentazioni del Medio Evo, del suo pensiero politico e del suo funzionamento? Sulla base di un lavoro epistemologico sulle nozioni più spesso collegate o opposte al Medio Evo, e che giustificano la sua messa sotto accusa o la sua idealizzazione, questo numero di *Perspectives médiévales* invita ad interrogarsi sugli usi politici attuali del Medio Evo. Il Medio Evo può essere oggi qualcosa di diverso da un fantasma, un pretesto per giustificare discorsi di ogni sorta, al di fuori di ogni conoscenza reale e approfondita di questo periodo? Può ancora servire come un punto di riferimento positivo per pensare il presente? La definizione dell'uomo elaborata e coltivata dal pensiero e dalle pratiche del Medio Evo può aiutare in qualche modo per illuminare un mondo che si riferisce e si paragona continuamente ad esso, pur a prezzo di molti malintesi, intenzionali o no?

¹Per esempio : « La Grèce est revenue au Moyen Age ! », articolo di Dominique Alberti, 16 febbraio 2012 in *Libération* (http://www.liberation.fr/futurs/2012/02/16/la-grece-est-revenue-au-moyen-age_796547), oppure « L'Europe d'aujourd'hui est revenue au Moyen Âge », articolo del 16 gennaio 2016 pubblicato su sputniknews.com (<https://fr.sputniknews.com/international/201601161020991076-europe-retour-moyen-age>).

Perspectives Médiévales

Revue d'épistémologie des langues et littératures du Moyen Âge

Proponiamo alcuni punti di riflessione, non esclusivi:

- A fronte dell'immagine di un periodo ripiegato su se stesso e teocentrico, esiste o no un universalismo ereditato dal Medio Evo e che si prolungherebbe fino a noi, parallelamente all'universalismo ereditato dalla Rivoluzione francese? L'idea di un progresso continuo ereditato dall'Illuminismo, ampiamente contestata e demolita, può essere rifondata o rielaborata a partire da un pensiero che è stato fortemente messo al bando dallo stesso Illuminismo?
- Il Medio Evo è portatore di un umanesimo? Se sì, quale ruolo ha svolto la storiografia posteriore (rinascimentale, classica, romantica, moderna) per occultare questo umanesimo medievale?
- Il Medio Evo è stato barbaro – respingendo nella violenza, al di fuori della sua lingua e del suo mondo, i suoi nemici? Può servire da esempio o da spauracchio per quello che oggi è talvolta presentato come l'inizio di un naufragio della civiltà?
- Come si spiegano le rappresentazioni (cinematografiche / televisive) attuali del Medio Evo e la nostalgiche le sottende? E la ricerca stessa, medievista o medievaleggiante, non contribuisce per parte sua, quasi di rimbalzo, alla creazione di un Medio Evo edulcorato e immaginato, o addirittura al rinnovamento di un folklore medievale?

È quindi ad una riflessione sugli usi politici contemporanei del Medio Evo e dei loro «impensati» che invita il prossimo numero di *Perspectives médiévales*.

Ricercatori, intellettuali, artisti e altri attori interessati alla presenza del Medio Evo nella società attuale sono invitati a contribuire al numero del 2018 della nostra rivista.

Le proposte di un articolo (progetto di una pagina con bibliografia) dovranno essere inviate congiuntamente a Sébastien Douchet (sebastien.douchet@univ-amu.fr) e a Véronique Dominguez (veronique.dominguez@u-picardie.fr) entro il 1° ottobre 2016.

Il calendario previsto è il seguente:

- Entro il 31 dicembre 2016: consegna del progetto.
- 15 febbraio 2016: risposta del comitato scientifico della rivista.
- 1° luglio 2017: consegna dell'articolo, che sarà sottoposto al comitato scientifico per correzione.
- 1° dicembre 2017: consegna della versione definitiva dell'articolo.
- 15 gennaio 2018: pubblicazione del numero on-line (peme.revues.org).